



***Presentazione e Sottoscrizione
Piano Strategico della Spezia***

Intervento del Presidente della Provincia della Spezia

Giuseppe Ricciardi

La Spezia, 2 Dicembre 2004 – Sala Dante

I lavori della seconda fase del Piano Strategico del Comune della Spezia hanno impegnato gli attori principali dell'economia locale e del sociale, in un confronto a tutto campo sulle prospettive economiche e di vivibilità cittadina.

Un calendario d'incontri che ha visto tra i protagonisti una parte considerevole della società civile e dell'associazionismo locale, e si è posto l'obiettivo di favorire la partecipazione alle attività d'analisi e di proposta, sviluppata nelle commissioni e nei diversi incontri nei quartieri, anche ai singoli cittadini.

Le conclusioni cui i lavori sono giunti, consentono di ripuntualizzare i bisogni e le aspirazioni di un territorio che guarda al futuro con spirito costruttivo e rinnovato.

La sottoscrizione dei protocolli da parte di tutti gli attori dell'economia e del sociale, della Regione Liguria, dei Comuni limitrofi e di quelli con affinità di sviluppo complementari, rappresenta invece il raggiungimento di un'unità d'intenti e d'obiettivi che, la prosecuzione del percorso di cambiamento avviato con la prima fase del Piano Strategico, potrà solo consolidare ed arricchire di nuovi contenuti.

Lo sviluppo economico del Comune capoluogo, storicamente, ha sempre avuto un ruolo trainante per l'intero territorio.

L'insediamento dell'Arsenale e la presenza della Marina Militare hanno segnato la linea di demarcazione temporale tra l'esistenza d'attività prevalenti nel settore primario delle origini della Spezia e la nascita di un'economia baricentrata su insediamenti industriali.

Un processo d'industrializzazione che ha avuto la sua massima espressione nell'intervento sostanziale delle Partecipazioni Statali, con le sue grandi imprese ed il loro qualificato indotto.

Lo sviluppo industriale di quegli anni è stato accompagnato da una grande trasformazione delle attività sul fronte a mare.

La diseconomicità delle demolizioni navali ha lasciato il posto all'insediamento di prestigiosi cantieri navali e allo sviluppo d'attività portuali con riflessi positivi e considerevoli

sull'intera economia della provincia, tali da rappresentare, ancora oggi, un patrimonio tecnologico, di conoscenze e di professionalità di riferimento.

La crisi degli anni '90, riconducibile principalmente alla liquidazione dell'EFIM ed ai minori flussi di bilancio dello Stato destinati alle produzioni militari, ha segnato il periodo più difficile della storia economica della città e della provincia.

Quegli avvenimenti, al tempo stesso, hanno rappresentato uno stimolo, la condizione per accettare la sfida e ricercare, attraverso la concertazione territoriale, un nuovo modello di sviluppo.

In quegli anni ha preso avvio, infatti, quella che può essere identificata quale terza fase di sviluppo del territorio.

Un processo di trasformazione che, ponendo le basi sul consolidamento e la modernizzazione del sistema produttivo esistente, riguarda ambiziosi obiettivi di diversificazione e d'innovazione, su settori d'alta tecnologia e d'elevata qualità.

Mi pare stia prendendo forma e attraverso la sottoscrizione del Piano di Sviluppo Strategico con i relativi protocolli, anche sostanza, l'idea che tutto possa essere più agevole attraverso una nuova cultura.

Quella che mette al centro la costruzione di un "sistema economico provinciale", dove ogni territorio offre le sue potenzialità, le pone in sinergia e mutua, al tempo stesso, le risposte ai propri bisogni.

In questo senso assume un particolare significato il ***ruolo Coprotagonista della Provincia della Spezia*** nella stesura del Piano Strategico del Comune capoluogo, nella definizione di un'impostazione programmatica che prevede il rilancio dell'economia Comunale, in un contesto di vasta area e di coordinamento con le attività dei comuni confinanti o complementari sotto il profilo economico.

I contenuti del Piano Strategico della Spezia sono, infatti, pienamente coerenti con gli indirizzi di Programmazione Provinciale e si collocano integralmente nel "Programma Pluriennale di Sviluppo Territoriale", in fase di perfezionamento, che sarà presentato ufficialmente, dalla Provincia della Spezia, all'inizio del prossimo anno.

Un obiettivo che può diventare ancora più ambizioso se, il contributo d'ogni singolo attore economico e sociale, consentirà di traguardare un "sistema economico ed ambientale provinciale" che, ponendo il suo baricentro nel comune capoluogo, sia capace di valorizzare le risorse d'ogni singolo comprensorio comunale e guardi con interesse ad uno sviluppo integrato con il Nord Est del paese, con le zone industriali della Pianura Padana, con il centro Europa.

I lavori delle commissioni hanno analizzato ed approfondito le problematiche del territorio considerando “nove assi strategici”, diventati ormai familiari.

Il risultato del lavoro è la formulazione di proposte interessanti che pongono l’obiettivo di rispettare gli irrinunciabili fondamenti di sostenibilità ambientale dello sviluppo, della salvaguardia, valorizzazione e tutela del territorio inteso come fonte di ricchezza e foriero di remunerative attività economiche, il raggiungimento d’adequati standard di competitività del sistema, senza trascurare i temi della solidarietà sociale.

L’impianto complessivo del Piano Strategico delinea inoltre un ruolo centrale per l’Università, per la Ricerca, per la Scuola e per la Formazione Professionale e presuppone la nascita di un “Distretto Tecnologico”, incentrato sul settore della Difesa e sull’utilizzo duale delle tecnologie, frutto di coordinamento e collaborazione tra diversi attori.

Un disegno che prevede l’intreccio costante d’esperienze tra Scuola, Formazione e Mondo del lavoro, tra Impresa e Ricerca, tra Nuove Tecnologie, Nuovi Saperi ed Università, quali cardini indispensabili per sostenere la competitività del sistema e rispondere alle regole imposte nel mercato da concorrenze sempre più agguerrite.

Diversificare e puntare in alto sotto il profilo della qualità, valorizzando le tradizioni e le competenze esistenti, non può prescindere dallo stretto rapporto del territorio e della città con il suo mare.

Un mare inteso come elemento d’identificazione, d’origine delle tradizioni e delle esperienze consolidate del territorio, fonte di nuovo sviluppo, di nuove opportunità di crescita e di benessere collettivo sotto molteplici aspetti.

Il Piano Regolatore Portuale e la razionale destinazione delle aree “fronte a mare” alle diverse attività, stabilisce la possibile compatibilità tra le iniziative industriali, cantieristiche e portuali con le attività della nautica, del turismo e della vivibilità cittadina, restituendo ai residenti ed ai visitatori quegli accessi al mare che le attività avevano, per lungo tempo, sottratto alla città.

Ed è proprio partendo dalla cultura, dalle professioni e dalle tradizioni del mare che il Piano Strategico vuol ridisegnare un profilo economico ambientale per il territorio, puntando su attività innovative e ad alto contenuto tecnologico, nel settore della nautica e dei servizi ad essa collegati.

Un profilo produttivo legato al mare, diverso da quello che siamo tradizionalmente abituati a pensare, comunque ricco di professioni qualificate e di prospettiva, compatibile con le indicazioni del PTC e del PRUSST, che riesce a soddisfare, rendere maggiormente compatibile e ad assecondare le nuove vocazioni del territorio, a partire da quelle turistiche e ricettive.

I protocolli che saranno sottoscritti tra poco, con i Comuni del Golfo, rafforzano l'idea di un sistema turistico che tende a consolidarsi, a sviluppare le necessarie sinergie, a supportarsi reciprocamente nel rilancio delle attività, con il sostegno d'offerte culturali e museali interessanti e la costituzione di un sistema di comunicazione marittimo, di per se significativo a suscitare interesse e richiamo.

La Provincia, lo scorso anno, ha presentato le linee guida sulle quali era ipotizzabile un concreto sviluppo dell'attività turistica nel territorio.

Il 29 novembre, nel corso della "1^ Conferenza Provinciale sul Turismo", svolta nel suggestivo castello di Riomaggiore, abbiamo presentato il frutto del lavoro, che ha tenuto conto dei suggerimenti e contributi apportati al documento da parte degli Enti Locali e degli operatori del settore.

Un'occasione importante, non solo per il consenso ricevuto dalle linee guida suggerite dalla Provincia, ma soprattutto per l'interesse suscitato dalla proposta, per la volontà di partecipare alla costruzione di un progetto complessivo, espressa da parte di tutti operatori.

La 1^ Conferenza Provinciale ha quindi sancito che il comparto turistico e le attività ad esso connesse, si candidano ad assumere il ruolo di asse strategico di sviluppo del territorio provinciale.

Una scelta di questo tipo non può prescindere dalla netta presa di coscienza che sia necessario porre rimedio e correggere gli errori del passato.

Il superamento delle produzioni inquinanti nel golfo e sul territorio, dalle demolizioni navali alla raffineria, dalla chiusura delle fonderie all'ambientalizzazione della Centrale Enel, già avvenute nel passato, tracciano un percorso dal quale non si può tornare indietro.

E' al contrario indispensabile procedere senza tentennamenti sulla via del risanamento e della bonifica dei siti, a partire dall'area di Pitelli, dalla bonifica del Golfo, dalla qualificazione dei centri urbani e delle periferie, passando per la razionalizzazione delle scelte energetiche regionali che devono tenere assolutamente conto delle realtà già esistenti nel territorio comunale e provinciale.

In questo contesto non possiamo trascurare l'attenzione da porre sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili, che vanno promosse e sostenute, al controllo più severo delle emissioni inquinanti e delle polveri, al completamento della rete dei depuratori e ad una più strutturata verifica degli scarichi a mare.

In sintesi, nuovo sviluppo all'insegna di attività pulite.

Ma è dallo sviluppo delle reti di comunicazione, dal completamento delle infrastrutture, con particolare riferimento al raddoppio della linea Pontremolese e dalla

nostra economia.

centrale per i traffici mercantili tra l'asse tirrenico e le diverse diramazioni di penetrazione con

Un'idea condivisa e supportata, tra gli altri, anche da recenti studi ed convegno svolto nei mesi scorsi alla Spezia, nell'ambito dei lavori per il Piano Strategico.

Studi che affermano e considerano assolutamente indispensabile l'opera infrastrutturale sia quale collegamento con il centro Europa, sia per le opportunità offerte dalla Linea Pontremolese con il "Corridoio Cinque" previsto dall'U.E. per i collegamenti Est Ovest.

dell'Appennino Tosco Ligure Emiliano, capace di sviluppare più alti livelli di competitività e di

L'importanza del corridoio Ti.Bre, non è quindi un'aspirazione solo spezzina.

Essa trova, al contrario, grande interesse anche nelle province attraversate dal tracciato

Carrara e di Parma che contribuiscono, assieme ai loro Comuni Capoluogo ed alle rispettive Camere di Commercio, alla promozione del corridoio Ti.Bre. stesso, attraverso il Comitato Consultivo permanente di cui anche noi facciamo parte.

Ferroviana Pontremolese, avvenuto durante la mattinata d'oggi a Palazzo Chigi, rappresenta un passaggio nodale

Per la prima volta, infatti, il Governo e le Ferrovie s'impegnano a realizzare l'intera

Tutto ciò presuppone la disponibilità degli investimenti

Per questo, pur essendo fondamentale il passaggio compiuto questa mattina con la

tengano viva l'attenzione, affinché non si verificino ritardi per carenza di finanziamenti.

L'accordo stabilisce, oltre gli specifici impegni di RFI (ex ferrovie dello Stato) e del Governo, quelli demandati all'Autorità Portuale della Spezia, alle Regioni Liguria, Emilia Romagna

Le tappe salienti del progetto prevedono l'ultimazione dell'opera con l'apertura della Galleria di valico e la contestuale realizzazione dell'ultimo tratto tra Fornivo (Osterizza) e Parma entro il 2015, con tappe intermedie cadenzate al 2007 (raddoppio Chiesaccia – S.Stefano Magra); al 2010 (raddoppio del tratto Fornovo – Solignano); al 2013 (raddoppio del tratto Pontremoli – Chiesaccia).

Il completamento dell'opera infrastrutturale potrà innescare un circuito virtuoso d'iniziativa, non solo sotto il profilo dell'attività portuale, ma anche turistico, industriale rendendo possibile una maggiore sinergia con l'area vasta identificabile con il Nord Est del Paese, preparandola, complessivamente, ad una maggiore competitività con l'Europa.

In questo contesto si colloca il progetto d'insediamento d'attività collaterali al trasporto, tra le quali spicca per interesse e vantaggi "economico-occupazionali", lo sviluppo della "Logistica".

"Logistica" intesa come valore aggiunto alle tecniche di trasporto, come momento di lavorazione delle merci in transito, di perfezionamento del processo distributivo, d'assemblaggio dei semilavorati, come apporto tecnologico e di competenze al processo di movimentazione.

Un progetto che dovrebbe essere discusso senza pregiudiziali, valutandone attentamente l'impatto ambientale ed i vantaggi economici per l'intero territorio.

E' quello che vorremo cominciare a fare, a partire dal Convegno promosso da diversi attori per il giorno 11 dicembre p.v.: "Logistica: Opportunità di sviluppo" – Distripark: una prospettiva di qualità per il territorio di Santo Stefano Magra.

Un convegno nel quale ci proponiamo di analizzare, assieme alle proposte possibili per il nostro territorio, le realtà esistenti nel panorama nazionale ed internazionale, mettendo in risalto l'esempio dell'interporto di Verona, che ci sarà illustrato da chi lo gestisce e vi opera quotidianamente.

Le nostre ambizioni non si fermano qui, anche la mobilità interna di persone e di cose ha bisogno d'essere ridiscussa. A questo proposito il processo di elaborazione d'idee e di progetti è ricco di nuovi spunti.

Se l'idea di sperimentare linee di trasporto e collegamento marittimo nell'area del Golfo, appare praticabile, più complessa, ma sicuramente realizzabile si configura l'idea del collegamento della Val di Magra con le aree del Parco Naturale delle Cinque Terre, passando per il Comune Capoluogo, attraverso la realizzazione di una Ferrovia Urbana Veloce, meglio conosciuta come Metropolitana leggera.

Un'idea che presenta potenzialità d'ulteriori sviluppi, in considerazione del Protocollo d'intesa tra FS – Regione Toscana – Province di Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara

che prefigura la realizzazione di un sistema metropolitano ferroviario d'area vasta che potrebbe trovare, nella parte Spezzina, il suo naturale prolungamento.

La Ferrovia Urbana Veloce è un'opera già prevista nel PTC i cui studi di fattibilità sono stati finanziati dal Governo con uno stanziamento pari 592.000 € e prevedono tre ordini di azioni:

- 1) Un intervento mirante a creare e rafforzare le infrastrutture di connessione con i corridoi europei ed i sistemi di città, inserendo il progetto in un contesto d'area vasta e collegato con il progetto Tl.BRE.
- 2) Un intervento che miri a rafforzare le infrastrutture ai fini della coesione dei sistemi urbani negli ambiti territoriali, rappresentato appunto dalla realizzazione della Ferrovia Urbana Veloce.
- 3) Un intervento atto a soddisfare interessi locali di più immediato riferimento rappresentati dalla riqualificazione del quartiere di Valdellora e dalla riconversione dell'attiguo scalo merci, in stazione passeggeri.

Un insieme di proposte di mobilità interna che mirano a risolvere i problemi di saturazione della viabilità ordinaria, a decongestionare i centri abitati ed a rendere più agevole il raggiungimento di quelli fuori dei tracciati esistenti.

Un insieme di proposte che mira a risolvere i problemi della sicurezza e della pericolosità che tanto preoccupano le diverse comunità locali, anche attraverso un processo di separazione del traffico industriale da quello urbano e la ricerca, appunto, di modalità di trasporto alternative a quelle su gomma.

In prospettiva: Progetto Agricolo - Turistico della Tenuta di Marinella e Parco delle Cinque Terre collegati e facilmente raggiungibili?

Poli geografici estremi di un progetto di sviluppo turistico, produttivo e commerciale che attraversa tutto il territorio provinciale e si propone di integrare le splendide potenzialità offerte dallo sviluppo Agriturismo, zootecnico-caseario della Val di Vara, contraddistinto da produzioni tipiche e certificazione di qualità?

Forse non è più solo un sogno, qualcosa si muove.

Ne a questo, ne ad eventuali altri progetti servono detrattori polemicisti o conservatori ad oltranza.

E' il momento delle scelte, della responsabilità, della coesione tra pubblico e privato, della concertazione tra impresa e lavoro, della solidarietà tra le vecchie e le nuove generazioni, all'insegna di un progetto che non vuole buttare l'esistente, ma rafforzarlo e consolidarlo, tracciando un percorso di più ampio respiro economico e di vivibilità ambientale.

Un progetto coinvolgente, capace di cambiare il volto del nostro Comune, della nostra Provincia, sul quale siamo chiamati a scommettere.

Giuseppe Ricciardi